

«Blitz»: l'operazione cresce

Tutti gli elementi confortano la tesi del «colpo grosso» - Ma, a tre giorni dalle prime 15 catture, né Magistratura né polizia hanno fornito dati e conferme ufficiali - «Ne parleremo tra qualche giorno», ha detto il Procuratore Fais - Dove sono stati portati gli undici arrestati della zona veneta - Introvabili Despali e Boetto - Imminenti altri cinque arresti

Punto di vista Dietro una sigla tutta una storia

«Potere Operato» si sciolse nel 1973 per trasformarsi in «Autonomia Operata» col dichiarato proposito di costruire il partito combattente. «Il problema immediato e centrale», scriveva nell'aprile 1973 il settimanale del movimento - è quello dell'organizzazione della violenza. Si tratta - questo è il compito di oggi - di legare invariabilmente la pratica della violenza «armata» di parte operaia a una prospettiva di «attacco», organizzando l'«esercito rosso» nella pratica della guerra civile di lungo periodo». Da allora Padova è divenuta il centro di un piano crescente di azioni squadristiche, minacce, pestaggi, scontri dinamitardi e incendiari, ferimenti, assassinii. Al di là di ogni dubbio è chiaro che da allora, per tutti questi anni, ha operato e opera nel Veneto una diramazione in varie parti d'Italia un'organizzazione «evoluta» dotata di sistematiche azioni violente e illegali, diretta ad abbattere le istituzioni democratiche, e dotata di una propria rete terroristica clandestina, che si macchia con diverse sigle allo scopo di far credere all'esistenza di un vasto e spontaneo «movimento armato», collegata anche con le Br.

imputazione parlano chiaro: i fatti sono scritti nella storia dell'eversione organizzata e del terrorismo veneto e italiano di questi ultimi anni. In un regime democratico come quello italiano, certo tra i più liberi del mondo, dove tutti possono esprimere le loro idee e farle pesare col voto e l'azione politica, la violenza non trova alcuna giustificazione morale né politica. Lo Stato ha il dovere di difendere con la massima energia la stragrande maggioranza dei cittadini

Angelo Ventura
(Segue a pag. 2)



PADOVA — Paola Meo, moglie del prof. Toni Negri, ieri in Procura con i familiari di altri arrestati, in attesa di parlare con il dott. Calogero. Alla sua sinistra l'avvocato che difende Guido Bianchini

Nell'interno

- Una duplice inchiesta tra Roma e Padova?
- Pino Negri: dall'Associazione Cattolica ai banchi del Consiglio comunale
- Le prime mosse dei difensori riuniti ieri sera
- La replica degli autonomi: confermata la manifestazione nazionale di domani

ROMA - VOCI INSISTENTI «Negri sarebbe l'ing. Borghi»

Avrebbe anche telefonato a Eleonora Moro - A Vesce si attribuirebbe la stesura di un comunicato "br"

ROMA — Secondo indiscrezioni la Magistratura romana sarebbe convinta che il prof. Toni Negri è la persona che il 30 aprile dello scorso anno, alle 16,32, telefonò a Eleonora Moro e scambiandola per la figlia dello statista, disse che, a meno di un intervento immediato e chiarificatore di Zauggnini, non si poteva «che eseguire quanto contenuto nel comunicato n. 2», cioè «la sentenza di condanna a morte per il numero 8». Secondo altre indiscrezioni Negri sarebbe presidente DCA. Secondo altre indiscrezioni Negri sarebbe anche il misterioso «ing. Borghi» del covo di via Gradoli. Come si ricorderà la telefonata fu registrata e fatta udire come si ricorderà la telefonata fu registrata e fatta udire per radio e alla TV. L'ufficio Istruzione del Tribunale di Roma ricevette poi numerose segnalazioni di cittadini che ritenevano di aver riconosciuto la voce, indicando vari nomi. Comunque doveva trattarsi — anche per gli inquirenti — di una persona colta, che si esprimeva in perfetto italiano e senza inflessioni dialettali.

Il sospetto dei giudici romani su Negri può ritenersi fondato? Difficile rispondere. E' certo che il telefono dell'abitazione del docente era controllato da diverso tempo. Tanto che ne del docente era controllato da diverso tempo. Tanto che ne del docente era controllato da diverso tempo. Tanto che ne del docente era controllato da diverso tempo.

Secondo studenti del prof. Negri la voce del docente dovrebbe essere riconoscibile. Ha un'intercalare caratteristico: «un po' nevrotico». L'indiscrezione romana si leghebbe al fatto che domenica scorsa si sono recati a Padova i giudici Gallucci, Imposimato, D'Angelo e Vitalone. I procuratori hanno avuto un incontro in Procura con il sostituto Procuratore padovano Calogero (forse c'era anche il dott. Fais). Calogero ha letto la relazione di 7 cartelle portata da Milano. In quella relazione si spiega perché si ritiene che Negri sia coinvolto con il caso Moro. Il docente, detenuto a Milano, sarebbe già a Padova dove Gallucci gli avrebbe notificato un secondo mandato di cattura per la partecipazione all'associazione sovversiva e partecipazione a banda armata contestata a Vesce e all'assassinio di Moro. L'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata contestata a Vesce, Negri si estenderebbe poi anche ad altri arrestati. Tra questi Giuseppe Nicotri e Marco D'Almaviva. Per quanto riguarda gli altri arrestati, altri fonti romane gli attribuiscono la

PADOVA — «Questo non è che uno dei primi momenti del lavoro che la magistratura ha compiuto, un momento di grande rilievo. Le operazioni però sono ancora in corso e debbono essere condotte nel massimo riserbo. Per questo motivo non è possibile dare ora le informazioni che voi richiedete: vi saranno date tra qualche giorno, quando questa prima fase sarà completata.»

Questo il succo di quanto dichiarato dal Procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ieri mattina nel corso di un breve incontro con i giornalisti. Incontro che ha praticamente aperto l'intensa giornata di lavoro di magistrati e funzionari inquirenti, ma che per i giornalisti è stata ancora magra di «dati e conferme ufficiali». In sostanza ieri, a tre giorni dal blitz che ha portato all'arresto di 15 persone, dalla magistratura venuta alcuna concreta indicazione sull'operazione.

15, come si ricorderà, sono Antonio Negri, Luciano Ferrarri Bravo, Alisa dal Re, Emilio Vesce, Paolo Benvegna, Giuseppe Nicotri, Ivo Gallimberti, Carmela di Rocco, Massimo Tramonte, Marzio Stararo, Alessandro Serafini, Guido Bianchini, Mario Dalmaviva, Lasso Zagato e Oreste Scalzone.

Sulla testa dei 15 arrestati gravano in pratica accuse pesantissime. Tutti devono rispondere di «associazione sovversiva». Per tre (Antonio Negri, Emilio Vesce ed Oreste Scalzone), c'è da aggiungere una sfilza di altri reati: «concorso in formazione e partecipazione a banda armata», «tentativo contro la Costituzione dello Stato», «insurrezione armata contro i poteri dello Stato». Tali accuse sarebbero state contestate pure ad altri sei del gruppo. Su nomi, però, nessuna conferma.

Degli 11 arrestati nella zona veneta si sa soltanto dove si trovano attualmente Carmela di Rocco ed Alisa dal Re, entrambe ammalate, rinchieste nel carcere femminile di Venezia: Giuseppe Nicotri, ad Adria; Stararo e Bianchini, a Padova. Gli altri sono stati di-

stribuiti fra le carceri di Treviso, Bassano e Verona. Notizie contrastanti si sono diffuse anche a proposito della presenza a Padova dei magistrati che indagano sulla strage di via Fani: Vitalone, Imposimato e D'Angelo. Con Gallucci, capo dell'ufficio Istruzione, si sarebbero incontrati ieri mattina con Calogero per fargli leggere le 7 cartelle contenenti le accuse più gravi contro Toni Negri (ne riferiamo anche qui accanto). Dopo di che sarebbero stati presi accordi per il rapido trasferimento a Roma del docente padovano. Successivamente i magistrati si sarebbero diretti verso varie città della regione per compiere ulteriori e segretissime indagini.

Intanto sono ancora introvabili i due giovani che sono riusciti a darsi alla latitanza: Piero Despali e Gianni Boetto. Non si sa niente neppure a proposito dei nomi delle altre 5 persone il cui arresto sembra imminente, dato che, ancora da sabato scorso, viene data per certo che gli ordini di cattura spiccati sono in tutto 22. Permangono infine fitti il mistero sulle ipotetiche 50 (forse più) comunicazioni giudiziarie del-

(Segue a pag. 2)

PADOVA

Sarà tolta da via Roma una corsia dell'ACAP

ALBIGNASEGO

Arrestato diciassette per il furto con sparatoria

URBANA

Agricoltore cade e annega in un fosso

Profumeria PIVA

Vasta scelta di prodotti delle migliori marche con fornitissimo reparto SELF-SERVICE

Sconti su tutti i prodotti

Via Belle Parti, 25 - Ang. Via Verdi PADOVA